



INVITO ALLA MUSICA

I LUTERANI & LA MUSICA
Chiesa Evangelica Luterana in Italia



UNA CHIESA CHE CANTA

“Quello che mi piace particolarmente del vostro culto è che tutti cantano.” Un tale apprezzamento si sente ogni tanto da partecipanti occasionali ai nostri culti.

Fu infatti la Riforma del '500 ad introdurre il canto. Perché sin dall'inizio si voleva sottolineare che il culto evangelico è una celebrazione della Comunità tutta. Quindi non è che il Pastore celebra il culto al quale i credenti possono partecipare in modo più o meno attivo, ma è l'assemblea dei credenti che nel suo insieme celebra il culto. Come si potrebbe esprimerlo meglio che nel canto comunitario?

Il canto ha tanti aspetti. Non solo crea un'unione emotiva tra i presenti, ma dà voce a ogni credente che mediante il battesimo partecipa al cosiddetto “sacerdozio universale”. È quindi una specie di “elemento democratico”, segno del fatto che tutti sono membri del popolo di Dio.

Il canto esprime lode, preghiera, ringraziamento, e lamento. Il canto è anche annuncio del Vangelo. Nei primi corali della Riforma protestante, quest'ultimo punto è particolarmente importante: alcuni inni erano come delle piccole prediche messe in rima e contavano anche 15 strofe. Il canto comunitario aveva non solo una funzione teologica, ma anche una funzione didattica e ha contribuito a diffondere il messaggio evangelico. Ancora i nostri nonni e in parte i nostri genitori conoscevano tanti inni che avevano imparato a memoria da giovani.

Che gli inni potessero avere questa funzione istruttiva si deve anche al modo in cui Martin Lutero interpretava la Bibbia. Mentre Calvino chiedeva che le parole della Bibbia venissero mantenute invariate – ad esempio quando si cantano i Salmi – per Lutero il contenuto contava molto di più della forma. Per Lutero la Parola di Dio era innanzitutto la predicazione dell'Evangelo di Gesù Cristo, cioè che noi esseri umani possiamo essere giustificati, resi giusti per la sola grazia di Dio.



Questa visione della Bibbia dava a Lutero una grande libertà verso il testo biblico. Ma c'è di più: Lutero coltivava la stessa libertà, che aveva verso il testo, anche verso la musica. Se la musica riceve la sua dignità teologica mediante il testo e il suo riferimento a Cristo, allora si possono liberamente usare melodie popolari e adattarle al culto scrivendo un nuovo testo. La musica è legata al culto, ma non riceve la sua dignità da questo legame al culto, ma dal fatto che già di per sé è un dono prezioso di Dio, per cui anche fuori dal culto ha la stessa dignità. Infatti, almeno nei primi due secoli del luteranesimo, il confine tra culto e vita "normale", tra musica sacra e musica profana, nella concezione luterana è fluido. Anzi, è una caratteristica della teologia evangelica l'abolizione della differenza tra sacro e profano.

Nella visione di Lutero la musica è il contenitore, la forma naturale della rivelazione biblica. La musica potenzia la parola, diventando una cosa sola con essa. Accanto alla parola scritta della Bibbia, accanto alla parola annunciata della

predicazione e accanto alla parola visibile dei sacramenti si potrebbe aggiungere anche la parola cantata. Perciò nel culto luterano la musica ha una funzione quasi paritaria alle letture bibliche, alla predica ed ai sacramenti.

Mettere un testo in musica aiuta anche a renderlo più vivo, più immediato. Una ragione per cui è molto difficile tradurre i

Nessuna fra tutte le gioie esistenti in terra può essere più perfetta di quella che io esprimo con il mio canto e con tanti dolci suoni... La musica rasserena il cuore e lo rende pronto ad accogliere la parola e la verità divina.

Martin Lutero

corali luterani di origine tedesca o boema o scandinava in italiano, è dovuta al fatto che di solito la melodia segue il testo e quindi il ritmo della lingua. La melodia costituisce praticamente un'interpretazione del testo, lo rende dinamico e rafforza la sua profonda dimensione.

Vista la grande importanza della musica, possiamo quindi dire: la Chiesa Luterana ha sviluppato sin dall'inizio una spiritualità cantata.



SALMO 98

- 1 Cantate al **SIGNORE** un cantico nuovo,
perch'egli ha operato prodigi;
la sua destra e il suo braccio santo l'hanno reso
viorioso.
- 2 Il **SIGNORE** ha fao conoscere la sua salvezza,
ha manifestato la sua giustizia davanti alle nazioni.
- 3 Si è ricordato della sua bontà e della sua fedeltà
verso la casa d'Israele;
tue le estremità della terra hanno visto la salvezza
del nostro Dio.
- 4 Acclamate il **SIGNORE**,
abitanti di tua la terra,
date in canti di gioia e di lode,
- 5 salmeggiate al **SIGNORE** con la cetra,
con la cetra e la voce del canto.
- 6 Con trombe e al suono del corno acclamate il re, il
SIGNORE.
- 7 Risuoni il mare e quanto contiene,
il mondo e i suoi abitanti.
- 8 I fiumi baano le mani,
esultino insieme i monti
davanti al **SIGNORE**. Poich'egli viene agovernare la
terra;
- 9 egli governerà il mondo con



MARTINO LUTERO UN VERO TEOLOGO MUSICISTA

È straordinario vedere quale ruolo, quale importanza Martin Lutero ha assegnato alla musica. Secondo lui, essa ci fa gustare la beatitudine del paradiso e ci può dare un'intuizione del mondo celeste e perfetto. Quindi la musica è molto vicina alla fede e ci apre lo sguardo su Dio.

La musica, però, non è divina, ma resta creatura, in prima linea creatura di Dio e non creatura dell'uomo. Per Lutero si tratta – dopo la Parola – del dono più prezioso che Dio ha fatto al mondo. Come si vede da questa sua bella citazione:

“La musica è il dono più prezioso di Dio. Essa scaccia grandi e piccole tentazioni. La musica è una maestra che rende gli uomini più miti, più dolci e più ragionevoli.”

Con questo dono gli uomini in terra e gli angeli in cielo cantano lode a Dio, ma anche gli uccelli e tutta la creazione canta gloria a Dio. Senza dubbio Lutero si immaginava il paradiso pieno di musica.

Lutero condivide anche l'idea di un'eterna liturgia celeste, idea che è fortemente sviluppata nella Chiesa ortodossa, ma che certamente era diffusa anche nell'occidente. Cantando, gli esseri umani si inseriscono nel coro degli angeli e nella lode di tutto il creato. Questo vale per il singolo canto o inno, ma soprattutto per il culto nel suo insieme. Questo concetto si esprime ad esempio anche nella seguente preghiera d'introduzione alla Santa Cena, l'eucaristia in cui il/la celebrante prega:

È veramente degno e giusto ringraziarti sempre e dovunque, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, per Cristo, nostro Signore, che hai mandato nel mondo, perché sia salvato per mezzo di lui, e per donarci il perdono dei peccati mediante la sua morte, e la vita mediante la sua risurrezione.



Perciò, con tutti gli angeli e gli arcangeli, coi troni e con le dominazioni e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine: "Santo, Santo, Santo..."

A Lutero interessava comunque sempre anche l'aspetto pratico. Secondo lui, la musica può contribuire ad una crescita spirituale, mettendo l'uomo in un rapporto effettivo con l'ordine maggiore della creazione. Perciò la musica può essere un vitale contributo teologico nella lotta contro la melanconia, la depressione e le forze del Male. Non a caso, Lutero in prima persona ha composto decine di testi e di musiche di inni.

Quindi Lutero sa già della dimensione individuale nell'esperienza religioso-emozionale, ma per lui la musica resta saldamente ancorata nella metafisica. Rimarrà così fino a Johann Sebastian Bach, l'ultimo grande rappresentante della musica nel senso inteso da Lutero, e che ha elaborato quasi tutti i grandi corali luterani.

Ma, ovviamente, anche nei periodi successivi sono stati creati inni, non solo seguendo lo sviluppo storico della musica, ma anche integrando stili musicali di altre culture e confessioni. Basti pensare ai canti gospel e ai movimenti di musica spirituale nel XX secolo anche di carattere ecumenico, come ad es. i canti della Comunità Ecumenica di Taizé in Francia.

Inoltre, fino ai nostri giorni, grandi organisti creano e suonano con grande arte corali organistici, mostrando così la loro bravura compositrice oltre che interpretativa.

NIENTE CHIESA SENZA... “MUSICISTI ECCLESIASTICI”

Sin dall'inizio, nelle chiese luterane si è data una grande attenzione ed importanza all'educazione musicale nelle comunità. Tale compito era affidato innanzitutto ai cosiddetti "cantori" che oggi chiameremmo "musicisti ecclesiastici". Già Lutero aveva il "suo" cantore, Johann Walter, che nel 1524 pubblicò il primo innario per coro.

Lo studio impegnativo della musica sacra, che prevede l'acquisizione di un di gran ventaglio di sfide e di competenze teoriche e pratiche, ha una lunga tradizione proprio nella Germania, culla del luteranesimo. I "cantori" erano e sono i primari animatori della musica sacra in una comunità, possibilmente in stretta cooperazione con il pastore. Essi suonano l'organo e altri strumenti di accompagnamento sia durante il culto sia nei concerti. Formano organisti e direttori di coro volontari. È loro compito insegnare il canto corale a bambini, ragazzi e adulti e, di conseguenza, dirigono cori e, all'occorrenza, anche bande di ottoni o altri gruppi strumentali. Non da ultimo aiu-



Lettera di Paolo ai COLOSSESI 3,16+17

16 La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, ammaestrandovi ed esortandovi gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali. 17 Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui.



tano la comunità a comprendere la liturgia e la musica lungo l'anno liturgico.

Anche in tempi di scarse risorse economiche – che esistevano già ai tempi del famoso Johann Sebastian Bach – una comunità luterana cerca quindi, ove possibile, di avere un/a musicista ecclesiastico/a, almeno part-time, che supporti e incentivi, stimoli, favorisca nei membri di chiesa la capacità di fare musica. Perché se il canto e la musica sono dei doni di Dio che, come pare abbia detto Lutero, *“non bisogna lasciare al diavolo”*, allora

Il nostro nuovo cantico è un canto terreno, il canto del pellegrino e del viandante, che ha prestato orecchio alla Parola di Dio e a cui essa illumina il cammino <...>. È il semplice canto dei figli di questa terra, che sono chiamati a essere figli di dio, non in visione estatica, non nel rapimento, ma nella sobrietà, nella gratitudine e nella meditazione della Parola rivelata da Dio.

Dietrich Bonhoeffer

questi doni vanno coltivati, per la gloria di Dio e per il bene dell'annuncio dell'E-vangelo e quindi per il bene del prossimo.

E Lutero, a differenza dall'originaria tradizione calvinista, ha incluso in questo concetto anche la musica “solo” strumentale. E questo voleva e vuol dire: è soprattutto l'organista – che spesso ricopriva anche la funzione di cantore – cui spettava, nel vero

senso della parola, dare il “la” alla comunità dei credenti che si recava al culto o alle *“ore della musica sacra”*, che già alla fine del '600 vennero istituite nella Germania settentrionale e che offrivano al pubblico musiche alternate a letture.

A group of people, including men and women, are standing on a raised platform in a church, holding sheet music and singing. They are dressed in dark clothing. The background shows the interior of a church with arched doorways and a wooden altar area. A large speaker is visible on the right side of the platform.

NIENTE CHIESA SENZA... INNARIO

L'innario cioè il libro che contiene inni, preghiere e altro ancora, è anch'esso un'innovazione della Riforma. Sin dal 1524, infatti, esistono innari protestanti che, oggigiorno, rispecchiano il ricco patrimonio di 500 anni di cultura musicale evangelica (anche se qualche inno ha origini più antiche e arriva, ad esempio, fino ad Ambrogio da Milano).

Al Sinodo della Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI) del 2011 è stato presentato l'innario bilingue, frutto di 10 anni di lavoro intenso. Esso cerca di valorizzare in senso pieno ambedue le lingue ufficiali della Chiesa, l'italiano e il tedesco, e costituisce un passo importante per l'integrazione dei due gruppi linguistici che prima usavano innari diversi.

L'innario bilingue della CELI offre 270 inni e canti soprattutto di tradizione linguistica e melodica tedesca, ma tratti anche dal contesto italiano. In primo luogo, essi provengono dalle tradizioni musicali delle chiese sorelle valdesi, metodiste e battiste in Italia, ma anche dalla tradizione cattolica italiana.

Vi si trovano, infine, anche altri canti, ad es. canti gospel in inglese e una ventina di canti per bambini.

Malgrado la musica e i canti siano stati infatti anche strumenti di propaganda a scapito di altre confessioni cristiane, il tesoro spirituale e musicale ecumenico ha ormai da decenni trovato ingresso nelle raccolte di canti e di preghiere, specie nel mondo di lingua inglese, francese e tedesca.

L'Innario non è pensato solo per il culto domenicale, anche se con l'innario e con la Bibbia si ha tutto ciò che serve per la celebrazione di un culto. Infatti, nell'Innario si trova "una liturgia modello", il calendario liturgico, i salmi, ma anche esempi per forme minori di culto da celebrare a casa, preghiere, il Piccolo Catechismo di Martin Lutero, informazioni storiche e teologiche mecc. In breve: è un libro per tutti i giorni.



Famosi compositori e poeti della tradizione luterana

MICHAEL PRAETORIUS (1571-1621)

uno dei più produttivi e creativi compositori e organisti del suo tempo.

HEINRICH SCHÜTZ (1585-1672)

compositore tedesco di famose opere per coro, ma anche di opere liriche, con forte ispirazione italiana.

JOHANN CRÜGER (1598-1662)

uno dei più famosi compositori di melodie di canti che, tra l'altro, ha cooperato con

PAUL GERHARDT (1607-1676),

il più famoso autore luterano di testi di inni spirituali in lingua tedesca.

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707),

celebre organista e compositore di cantate che ha reso famose le "ore della musica sacra" a Lubecca.



JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

noto soprattutto come il “Cantore di San Tommaso a Lipsia”, eccellente organista e compositore soprattutto di cantate inserite nel culto comunitario.

FELIX MENDELSSOHN (1809-1847)

e JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

due compositori luterani tedeschi del romanticismo, che hanno scritto grandi opere per coro a sfondo biblico.

HUGO DISTLER (1908-1942)

rinnovatore della musica sacra dopo il 1920, creatore di opere corali e organistiche.

PER HARLING (vivente)

autore luterano svedese di molti canti spirituali



LE COMUNITÀ LUTERANE E LA MUSICA OGGI

Possiamo senz'altro dire: chiesa luterana che vai, modo di fare musica che trovi. In tempi di globalizzazione in tanti campi, anche la musica sacra, in effetti, è diventata ecumenica, interculturale, internazionale. Forse addirittura è un motivo trainante dell'ecumenismo attuale.

Il filo rosso, però, nelle chiese luterane in tutto il mondo è quello di tenere la musica in grande considerazione.

E questo si può notare anche nelle comunità luterane sparse nello Stivale, anche se praticamente nessuna di esse, viste le loro dimensioni numeriche, ha a disposizione un/a musicista ecclesiastico/ a a tempo pieno.

In molte comunità si può trovare un coro, per lo più a quattro voci, il cui repertorio può spaziare dal supporto dei responsorii liturgici fino all'esecuzione di intere cantate o mottetti (ad es. a Bolzano, Roma, Milano, a Verona anche un coro ecumenico). E chi non ha un coro fisso organizza regolarmente un Laboratorio di canto corale (ad es. le comunità di Ispra-Varese e di Sicilia).

Ma esistono anche dei cori gospel che riscuotono crescente interesse presso giovani e adulti e allargano la varietà musicale durante i culti. Sul versante della musica strumentale, spicca ovviamente l'organo, il re degli strumenti". Quasi tutte le comunità che hanno un edificio di culto, sono anche in possesso di un organo e quindi offrono concerti organistici (ad es. a Genova, Merano, Milano, Firenze, Sanremo, Torre Annunziata, Trieste) anche con maestri organisti di fama internazionale. Ma anche le comunità che sono ospiti in una chiesa di un'altra confessione o denominazione organizzano iniziative musicali aperte al pubblico (ad es. in Sicilia, ma anche a Torino).



In qualche comunità esistono anche altri gruppi strumentali: gruppi di "piccoli flautisti" ad esempio, ensembles di musica da camera, gruppi di ottoni, band per accompagnare canti gospel o anche "soltanto" delle chitarre per il Culto dei bambini o per i gruppi di catechismo e dei giovani. E non mancano tentativi di utilizzare anche i dispositivi elettronici, usati soprattutto dai giovani ... perché per far musica non bisogna escludere nessuno strumento, nessuna melodia, nessuna voce.

Inoltre, la CELI e alcune comunità utilizzano fondi dell'Otto per Mille dell'IRPEF a loro assegnati per sostenere progetti di carattere puramente musicale. Accanto ai ricchi programmi di concerti che le comunità organizzano annualmente, la comunità di Napoli, in particolare, da anni indice un concorso di composizione di musica sacra e organizza delle serie di concerti in primavera ed in autunno.

In tutto ciò è e rimane fondamentale, in chiave luterana anzi in chiave ecumenicamente cristiana, che tutto ciò avvenga "alla maggiore gloria di Dio", nella consapevolezza che la musica è la "lingua preferita di Dio". E che non si dimentichi mai che, come afferma il teologo luterano tedesco Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), che "può cantare i canti gregoriani solo chi apre la sua bocca anche a favore degli ebrei minacciati e perseguitati" – vale a dire che fare musica alla gloria di Dio e compiere opere di giustizia sono come due facce della stessa medaglia della vita cristiana.

Chi canta prega due volte.

Agostino d'Ippona





CORSANI, FERRUCCIO Piccola guida all'innologia,
Torino, Claudiana, 2012

LONG, GIANNI In viaggio con Bach,
Torino, Claudiana, 2012

Innario della Chiesa
Evangelica Luterana
in Italia – Gesangbuch der
Evangelisch-Lutherischen Kirche in
Italien, Hannover, Lutherisches
Verlagshaus, 20101

SFREDDA, NICOLA La musica nelle chiese della Riforma,
Torino,
Claudiana, 2010

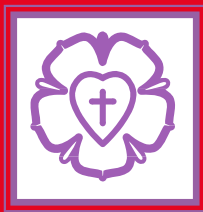
GENRE, ERMANNO Il culto evangelico.
Una prospettiva protestante,
Torino, Claudiana, 2004

FIUME EMANUELE / IAFRATE DANIELE CRISTIANO
(a cura di) I Salmi della Riforma,
Torino, Claudiana, 1999

LONG, GIANNI Johann Sebastian Bach. Il musicista teologo,
Torino, Claudiana, 1997

FÜRST-WULLE MARGHERITA Il canto cristiano nella
evoluzione della musica occidentale,
Torino, Claudiana, 1974

MARTIN LUTERO Inni e canti (a cura di Benno Scharf),
Torino, Claudiana, 2017



**CHIESA EVANGELICA
LUTERANA IN ITALIA**
Via Aurelia Antica 391
00165 Roma
+39 06 660 301 04
decanato@chiesaluterana.it
www.chiesaluterana.it

Foto: archivio CELI,
© epd-bild / akg-images